Incontro e apericena organizzato da UDSA per la realizzazione di una scuola per giovani con autismo

Martedì 5 luglio, dalle ore 20 alle ore 21.30, al Parco di Villa Revedin (piazzale Giuseppe Bacchelli, 4) a Bologna si svolgerà l'evento-apericena dedicato alla **realizzazione di una scuola terziaria per includere e formare ragazze e ragazzi con autismo.**
Un'occasione per riflettere e pensare in modo costruttivo alla neuro-atipicità e alle possibilità di inserimento e formazione.

Grazie a un progetto architettonico dell'Università di Ferrara, **UDSA (Università per i Disturbi dello Spettro Autistico)** mira a realizzare una scuola terziaria capace di accogliere e garantire una formazione a giovani autistici.
Partendo quindi da luoghi adatti ideati secondo le regole "sensory design" progettati dal professor Alessandro Gaiani dell'Università di Ferrara, il progetto di UDSA mira all'**inclusività dei ragazzi autistici fornendo loro possibilità di apprendimento ed espressione** con l'ausilio di insegnanti ed educatori, attraverso lo studio e con stimoli interattivi.

UDSA si pone l'obiettivo di provvedere all'accoglienza e all'inserimento di ragazze e ragazzi con neuro-atipicità in un ambiente che sia il più inclusivo e formativo possibile.
Una categoria di ragazzi per la quale spesso non esistono possibilità di inserimento nel mondo del lavoro oppure, quando ciò avviene, vengono loro affidati ruoli e mansioni marginali senza possibilità di crescita professionale, relegando la loro crescita alle famiglie.

La missione di UDSA in ambito cittadino è già stata presentata al sindaco Matteo Lepore e agli Assessorati della Disabilità e della Scuola, oltre che alla curia, nella figura del cardinale Matteo Zuppi, e alle istituzioni regionali (all'Assessore alla Università e governance della Regione Emilia-Romagna) e nazionali (alla Ministra della Disabilità Erika Stefani).

Inoltre, UDSA si è fatta conoscere anche dalla direttrice di Confindustria Emilia, Tiziana Ferrari, e da imprenditori, banche (nello specifico, EmilBanca e Banca Intesa), club privati come il Bologna Football Club e il Rotary Club, e infine anche da esponenti di altre Associazioni che si occupano di autismo, trovando sempre il massimo consenso.
Il prossimo settembre, grazie ad un progetto sviluppato con Sua Eminenza il cardinale Matteo Zuppi e Don Giovanni Sala, preside delle Scuole Superiori Secondarie dell'Istituto Salesiano di Bologna, partirà in via sperimentale un progetto per l'inserimento di alcuni ragazzi all'Istituto Salesiano, proprio in previsione del loro proseguimento degli studi nella Scuola a livello terziario pensata da UDSA.

"Grazie Michele, è stato tutto buonissimo": tutti i crowdfunding in onore di Michele Ammendola

Come in molti ormai sapranno, il 7 gennaio, ad appena dieci giorni prima di compiere 46 anni, è venuto a mancare Michele Ammendola, storica figura nel mondo dell'associazionismo bolognese. Michele ha fondato al Pilastro una pizzeria etica

che utilizza esclusivamente prodotti di beni confiscati alle mafie. Il progetto è cresciuto fino a fondare anche una cooperativa per l'assunzione di persone disabili o in stato di disagio. Cambiò il nome, la pizzeria: da La Fattoria di Masaniello divenne il Porta Pazienza, perché andare lì significa sposare la causa di un progetto più ampio e avere pazienza se non funziona tutto alla perfezione. Al Porta Pazienza c'è anche la pizza "sospesa" per le persone più povere, e ci sono soprattutto tantissimi progetti di inclusione sulla disabilità e sull'autismo. Michele Ammendola lascia infatti due bimbi piccoli, di cui uno con autismo. Ma la sua sfida non era solo un fatto personale, di famiglia. Nei mesi più brutti del 2020, quei famosi marzo e aprile di lockdown, Michele smosse mari e monti per consentire ai bambini con autismo di avere uno spazio per uscire di casa: nel parco della pizzeria mise a disposizione un'altalena da prenotare per fasce orarie, un bimbo alla volta, in sicurezza. Perché sapeva che spesso con l'autismo se vengono a mancare i punti quotidiani di riferimento sono guai.

Tutta la città si è stretta intorno a questo lutto, ma ci sono ancora tante cose che si possono fare in memoria di Michele, per proseguire nei suoi progetti e aiutare il piccolo Luca ad acquisire sempre più autonomie.

1) Nel suo ultimo post di Facebook Michele chiedeva di votare i progetti di Angsa (l'associazione di famiglie di persone con autismo) sul sito de Il mio dono di Unicredit: ad ogni voto Unicredit donerà un euro per progetti educativi per bambini con autismo, progetti di cui usufruisce anche il piccolo Luca. Per votare cliccare qui: www.ilmiodono.it/it/organizzazioni/emilia_romagna/angsa_bologna_onlus

2) La stessa Angsa ha avviato un crowdfunding a supporto delle ore educative di Luca. Per donare cliccare qui: www.angsabologna.it/perluca/

3) Una rete di associazioni ha avviato su IdeaGinger il crowdfunding “Grazie Michele, tutto buonissimo!” a sostegno della famiglia: si può ancora donare fino al 30 gennaio, per ricambiare di tutto l’affetto e la solidarietà che da Napoli Michele ha portato a Bologna. Per donare cliccare qui: www.ideaginger.it/progetti/grazie-michele-tutto-buonissimo.html

---

Sport e autismo: un corso di formazione online per tecnici sportivi

Sportfund Onlus lancia un **corso di formazione gratuito online** per tecnici sportivi dal titolo ***Sport e autismo***. Il percorso prevede cinque incontri in cui verranno approfonditi i temi legati all’**inclusività** nell’attività sportiva e della **comunicazione aumentativa alternativa**.

La prima giornata si svolgerà martedì **13 luglio** a partire dalle **14.40** con la presentazione del corso di **Alberto Benchimol**, Presidente Sportfund Onlus, e i saluti di **Carlo Mazzola**, Presidente Fondazione Mazzola. Seguirà **dalle 15 alle 18** l’intervento di **Stefano Cainelli**, psicologo e musicoterapeuta del Laboratorio di osservazione, diagnosi e formazione del Dipartimento di Psicologia e Scienze cognitive dell’ Università di Trento, sui **disturbi dello spettro autistico**. Il tema verrà ripreso anche mercoledì **14 luglio** sempre **dalle 15 alle 18**.

Giovedì **15 luglio dalle 9 alle 11 Martina Benedetti** psicologa clinica, specializzanda in psicoterapia cognitivo-comportamentale e docente esperta nei disturbi dello spettro

autistico parlerà dei **problemi sensoriali nelle persone con disturbo dello spettro autistico**. **Dalle 17 alle 19 Federico Comini**, psicologo, psicoterapeuta e formatore per maestri di sci, guide alpine e accompagnatori di territorio, interverrà sul tema dell'**avviamento allo sport della persona con disturbo dello spettro autistico**.

Martedì **20 luglio dalle 9 alle 11 Martina Benedetti** parlerà delle **strategie di apprendimento nei disturbi dello spettro autistico** e **dalle 17 alle 19 Federico Comini** affronterà il tema della **gestione del comportamento** .

Giovedì **22 luglio dalle 9 alle 11 Venera Russo**, psicologa clinica specializzata in comunicazione aumentativa alternativa, approfondirà il tema della **comunicazione aumentativa alternativa** e la sua applicazione in ambito sportivo. Infine **dalle 11 alle 12 Francesca Vitali**, psicologa dello sport, ricercatrice presso il Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento dell' Università degli Studi di Verona parlerà di **sport, famiglie e disabilità**.

Il corso è stato organizzato con il contributo di Fondazione Prosolidar e di Fondazione Mazzola, in collaborazione con Montura e Climbing Technology.

Al termine dei lavori, e con la frequenza minima del **75%** delle ore previste, verrà rilasciato un **attestato di partecipazione**.

Per iscrizioni >>

Corso di formazione online

SPORT E AUTISMO

Le Finestre di Psicoradio / I pregiudizi da sfatare sull'autismo

Prosegue la rubrica "Le Finestre di Psicoradio", per ascoltare, anche su BandieraGialla, i podcast realizzati da Psicoradio, la redazione radiofonica che lavora con persone in cura presso il Dipartimento di Salute mentale.

Per questa settimana abbiamo scelto il podcast che racconta i "veri" e i "falsi" sull'autismo, per sfatare alcuni luoghi comuni su emozioni, sentimenti, vaccini, educazione che riguardano il mondo delle persone con autismo.

La redazione di Psicoradio ha intervistato **Rita Di Sarro**, psichiatra e neurologa che conduce un programma integrato su disabilità e salute mentale per il Dipartimento di Salute Mentale di Bologna.

Ascolta la puntata "Un altro modo di stare al mondo" >>

Per saperne di più su Psicoradio e per ascoltare tutte le puntate:
www.psicoradio.it
www.facebook.com/lapsicoradio

Cosa facevano i ragazzi con autismo e i loro genitori durante il lockdown?

Il Covid-19 ha fermato il mondo intero, inarrestabile, con bollettini medici che potevano essere equiparati a quelli dei tempi di guerra. La pandemia ha avuto un forte impatto sulle persone, ne ha modificato la vita in una maniera così potente da lasciare segni tuttora visibili. Segni che alcuni dovranno affrontare ancora per molto.
Vi sono persone però che, ancora prima della pandemia, avevano una situazione famigliare complicata e la cui vita è stata ulteriormente compromessa.
Alessandro Iarrera Saya racconta, partendo dalla propria esperienza di genitore di un ragazzo autistico nonché membro dell'associazione ANGSA – Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici, le conseguenze al periodo di isolamento forzato.

Come ha vissuto il periodo di isolamento la sua famiglia?
Ho la fortuna di poter lavorare da casa e di conseguenza mi occupo dei bambini. Cerco di far fare loro delle attività adatte alla loro età e alle loro capacità. Inevitabilmente, però, capita che si annoino.
Mio figlio è un ragazzo autistico di quattordici anni. A casa, chiaramente, è stato molto sereno. La maggior parte del tempo l'ha passato con me e con la sorella perché sua mamma, essendo un'infermiera, non può mancare al lavoro. Ha un livello *comportamento problema* molto basso e un'accettazione della situazione molto elevata; rispetto ad altri bambini autistici, ha, inoltre, acquisito delle abilità grazie alla terapia comportamentale. Per *comportamento problema* si intendono tutti quei comportamenti che mettono in pericolo il soggetto o chi lo circonda, ne ostacolano l'apprendimento o l'accesso all'esperienza. Non abbiamo avuto, insomma, grossi problemi in

questo periodo. Quello che ci preoccupa di più è sicuramente il futuro, in quanto a breve dovrò tornare a lavorare in sede. I ragazzi affetti da autismo non possono essere affidati ai famigliari se non per un lasso di tempo breve, necessitano di personale esperto in grado di gestirli al fine di non provocare stati d'ansia che possono rivelarsi deleteri. Ad acutizzare le preoccupazioni sono anche i pensieri riguardanti le conseguenze che nostro figlio potrebbe subire a livello di comportamento dopo questo periodo in cui è stato, per così dire, inattivo, ovvero in cui non ha potuto attingere alla propria terapia comportamentale.

***Q*uali potrebbero essere le conseguenze all'isolamento?**
Mi viene in mente un episodio che abbiamo vissuto con nostro figlio quando doveva iniziare le elementari. Per tutto l'anno precedente aveva fatto dei trattamenti molto limitati. Quando, invece, ha cominciato la prima elementare ha iniziato delle sedute comportamentali molto più intense. Quel passaggio ha provocato in lui una serie di *comportamenti problema* fino ad arrivare quasi a non potere frequentare la scuola per due mesi.
Questi ragazzi sono routinari e hanno bisogno di una terapia comportamentale costante proprio per abbassare lo stato d'ansia e limitare questi comportamenti dannosi. Nel rientro alla normalità non escludo che vengano fuori queste problematiche nel mio ragazzo come anche negli altri. Finora hanno vissuto in uno stato di comfort e di inattività. Nel momento in cui dovranno riprendere le terapie si ritroveranno a dovere socializzare nuovamente. Sicuramente dovranno faticare molto e questo di solito crea gli stati d'ansia che poi portano, inevitabilmente, all'insorgere dei *comportamenti problema*.

Da genitore come ha vissuto e vive tuttora questa situazione?
La preoccupazione principale è quella della gestione da casa. Personalmente ho avuto la possibilità di lavorare da casa e quindi di occuparmi dei miei figli, anche se con non poche

difficoltà. Non per tutti è stato lo stesso. Alcuni hanno dovuto abbandonare del tutto le proprie attività lavorative e quindi perdere, di conseguenza, anche le fonti di sostentamento. Psicologicamente è stato molto pesante per le famiglie e il futuro prossimo sembra ancor meno roseo. Sono stati davvero pochi i ragazzi che hanno potuto seguire la didattica a distanza e questo dipende molto anche dal fatto che il rapporto che c'è con i genitori è ben diverso da quello che c'è con l'educatore. Molti ragazzi si innervosiscono e si indispongono quando vengono messi davanti al computer, altri non capiscono lo strumento e poi ci sono anche quelli che sono incuriositi ma lo vorrebbero per giocarci. Nel caso dei nostri ragazzi, insomma, è irrisorio credere di riuscire a fargli seguire la terapia o la didattica in via telematica. I genitori non hanno più lo stacco che normalmente avrebbero quando i ragazzi vanno a scuola o a fare altre attività, sono costretti a lavorare 24 ore su 24. Devono assumere il ruolo di educatori, insegnanti oltre a quello di genitori e al tempo stesso cercare di mantenere economicamente la famiglia.

Cosa ha di specifico l'autismo rispetto ad altre disabilità? Perché è così importante mantenere il contatto e la routine per un bambino autistico?

L'autismo è una neurodiversità permanente che compromette diverse funzioni cerebrali e ha come caratteristica fondamentale una forte compromissione della relazione che porta alle *stereotipie*, ripetizione di una sequenza invariata e costante di uno o più comportamenti a livello motorio e/o comunicativo, o ai cosiddetti *comportamenti problema*. Bisogna, inoltre, fare attenzione a singoli soggetti che possono presentare differenti aspetti di gravità oltre, chiaramente, l'appartenenza a una fascia d'età piuttosto che a un'altra.

La terapia comportamentale, adattata al singolo soggetto, indicata nelle linee guida dell'Istituto Superiore della Sanità, serve ai ragazzi per costruire la capacità di relazionarsi, di potere esprimere i loro bisogni e i loro desideri e quindi di modulare e abbassare i comportamenti

problema. Deve essere erogata in maniera costante, per un numero di ore importante durante la settimana. Se non viene rispettata o se il numero delle ore cala i bambini non solo smettono di fare progressi ma regrediscono anche nelle abilità e nei comportamenti. Privare un soggetto autistico della terapia comportamentale equivale a privarlo dell'unico strumento che ha per sviluppare la propria vita e quindi di una qualunque prospettiva per il futuro.

Le Istituzioni come hanno risposto alle vostre preoccupazioni, alle esigenze dei vostri ragazzi?

Molte famiglie non hanno avuto nessun contatto con le Istituzioni, durante la quarantena. Quei pochi che sono stati contattati dalla Neuropsichiatria Infantile non hanno ricevuto nessuno aiuto. E' stato, solo, chiesto loro un aggiornamento sulle condizioni di salute dei propri figli. Di punto in bianco si sono sentite abbandonate a se stesse. Molti genitori che fanno parte dell'ANGSA hanno espresso il proprio rammarico nei confronti delle istituzioni per essere stati dimenticati nel momento in cui avevano più bisogno.

Come associazione stiamo combattendo per ottenere un educatore a domicilio o in un contesto protetto. Dopo due mesi di un quasi totale abbandono da parte delle istituzioni chiediamo di riavere lo strumento essenziale per i nostri ragazzi. Chiediamo che l'educativo diventi un servizio essenziale come un qualunque altro strumento lo sia in caso di altre disabilità. Che non possa mai essere fermato.

Il problema fondamentale per noi è l'assenza di dialogo tra le Istituzioni. Spesso ci sono delle idee bellissime rivolte ai nostri ragazzi ma che non si concretizzano poiché le tempistiche burocratiche non corrispondono alle esigenze effettive. Esistono, poi, numerose linee guida, fornite dalla Conferenza Unificata Stato – Regioni, che propongono dei progetti di vita per i nostri ragazzi basati su una composizione di tipo multidisciplinare in cui vengono coinvolti molti enti ma a causa della difficoltà nel fare un progetto unitario non trovano applicazione.

Quali previsioni per questa estate 2020? Cosa proporrebbe alle istituzioni per migliorare la situazione e per agevolare i genitori di bambini autistici?
Sappiamo che il Comune e la Regione si stanno organizzando per delle attività estive ma ancora nulla di certo. Noi, come associazione, abbiamo fatto delle proposte. Durante il periodo scolastico, che ormai sta finendo, avevamo chiesto di sfruttare le classi come locali protetti per fare delle attività educative. In sostanza dedicare le aule vuote ai singoli operatori che si sarebbero dedicati alle attività didattiche con un bambino alla volta. Sarebbe stata un'ottima opportunità per lavorare in sicurezza. Per l'estate, però, è un'idea che non ha modo di essere applicata poiché ci sarebbe solo la possibilità di sfruttare i giardini che sono di proprietà del Comune ma senza la disponibilità dei servizi igienici poiché sono della scuola che fa invece riferimento allo Stato. Eventualmente potrà essere ripresa da settembre, qualora le scuole mantenessero lo stato di inutilizzo.
Ad ogni modo a Bologna stanno, ora, ripartendo i servizi educativi ma c'è ancora poca chiarezza su come e quando.
Ciò che ci auguriamo è di non essere messi nell'oblio da parte della società e delle istituzioni e che soprattutto si trovi presto il modo di concretizzare le iniziative a favore dei nostri ragazzi e in generale delle famiglie con bambini autistici a livello nazionale.

Le persone con disabilità, le famiglie e gli operatori al

tempo del Coronavirus

Il non potersi muovere liberamente per andare al lavoro o a scuola, per fare riabilitazione, per praticare uno sport o semplicemente per socializzare, ha rappresentato per le persone con disabilità e per le loro famiglie una sfida ancora più difficile che per gli altri cittadini.
Come si sono organizzate le famiglie e le associazioni per far fronte a questa emergenza? Che risposta hanno dato le persone con disabilità?

Ne parleremo **lunedì 18 maggio dalle ore 18 alle 19.30 con un appuntamento live sulla pagina Facebook del Centro Donati – I care.**

Interverranno:

Giacomo Busi coordinatore di Associazione d'iDee dell'Associazione d'iDee
Alessandro Iarrera dell'Angsa Bologna
Tatiana Vitali, educatrice con disabilità della cooperativa sociale Accaparlante
Carla Crivellari ed **Enrica Chili** residenti del Centro socio-riabilitativo residenziale Selleri Battaglia di Bologna.

Sarà possibile partecipare al dibattito promosso dal Centro Donati – I care e dall'associazione BandieraGialla scrivendo le vostre domande o considerazione sulla pagina Facebook dove si svolge la diretta.

Per altre informazioni
Ufficio stampa
BandieraGialla
3496404286

Riapre il parco del Circolo La Fattoria per le persone con autismo

Il Circolo La Fattoria di via Pirandello 6 al Pilastro apre le porte del suo parco, gestito in convenzione con il Comune di Bologna, **a persone autistiche o con altri disturbi del comportamento e ai loro accompagnatori, su prenotazione.** Il progetto è realizzato in rete con Comune, Ausl e Angsa Bologna (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici), in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, per rispondere al bisogno di tornare ad attività ludiche e motorie all'aria aperta segnalato dalle famiglie. Un aspetto particolarmente importante per le persone autistiche, che più di altre rischiano crisi comportamentali a causa delle misure restrittive adottate per il contenimento del coronavirus.

In accordo con il Dipartimento di salute mentale di Ausl Bologna, possono usufruire del parco privato e recintato del Circolo i soggetti con disturbi dello spettro autistico e altri disturbi del comportamento.
Le prenotazioni per accedere al parco sono gestite via mail da Angsa Bologna all'indirizzo prenotazioni@angsabologna.it, in modo da far entrare un nucleo alla volta con un intervallo minimo di mezz'ora per rispettare il distanziamento. Le persone autistiche possono essere accompagnate da uno o più familiari o accompagnatori, che devono compilare una liberatoria e aver cura di disinfettare i giochi e le panchine del parco al termine delle attività.

Per raggiungere il parco sia a piedi che con mezzi propri o pubblici occorre avere con sé l'autocertificazione prevista dal Dpcm e il certificato di Ausl Bologna attestante la diagnosi. Chi non è in possesso del certificato può richiederlo alla mail: pids@ausl.bologna.it.